

VERBALE CONSIGLIO DIRETTIVO 24/2/1978

Il giorno 24 febbraio 1978 alle ore 9,30 in Milano – Via Arrigo Boito, 8 - presso la sede dell'Associazione, a seguito di convocazione a mezzo telex e/o telegramma effettuata il 10 dello stesso mese di febbraio, si è riunito il Consiglio Direttivo per l'esame del seguente

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Iniziative della categoria per la definizione dei problemi nel campo della ristrutturazione finanziaria delle Aziende;
- 3) Domande di ammissione a Socio;
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti o rappresentati a norma dell'art. 19 dello Statuto sociale il Presidente: prof. Dino Del Bo; i Vice Presidenti: Auletta Armenise dr. Giovanni (dr. Ulpiano Quaranta), Bellini avv. Francesco, Ciocca gr. uff. rag. cav. gr. cr. Luigi (dr. comm. Adolfo Mestrallet), Sesenna sig. Manlio; n. 28 Consiglieri: Abbozzo dr. Giorgio, Albi Marini dr. Manlio, Bianchi Prof. Tancredi, Brini dr. Arturo (geom. Francesco Arminio), Cataldo avv. Domenico, Cirri dr. gr. uff. Giacomo (dr. Guido Bondi), Corbella dr. Angelo, Di Prima dr. Melchiorre (dr. Pietro Di Prima), Dosi Delfini dr. Pierandrea (Sig. Giovanni Madoi), Flenda dr. Carlo (dr. Matteo Salvadori Del Prato), Gasparini dr. Arrigo (dr. Giuseppe Gallarati), Gradi dr. Florio, La Capra avv. Raffaello, Lazzaroni dr. Giuseppe (dr. Sergio Girardi), Manfredini gr. uff. dr. ing. Lorenzo, Marconato rag. comm. Filino, Marzona dr. Oviedo (rag. cav. Mario Maschio), Mascolo avv. Luigi (rag. Nazzareno Convito), Monti dr. Ambrogio (dr. Marcello Ghislandi), Palazzo dr. Alessandro, Pasargikian comm. dr. Vahan (rag. Guido Secchieri), Sella Giorgio, Sozzani dr. Antonio (dr. Roberto Vai), Torchio rag. Mario, Torlonia p.ce Don Alessandro (dr. Paolo Palmarini), dr. Vincenzo Vallone, Veneziani dr. Mario, Villa dr. Mario; nonché i revisori: Airoldi cav. lav. rag. Benigno, Mella dr. Enrico.

Assenti giustificati i sigg.: Ardigò dr. Roberto, Landi ing. Luigi, Loconto dr. Nicola.

Su invito del Presidente, a norma dell'art. 19, 8° comma dello Statuto, è altresì presente il Direttore dell'Istituto Centrale di Banche e Banchieri dr. Carlo Rivano.

Funge da segretario il Direttore dell'Associazione Beretta.

Sul punto n. 1

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente si richiama a quanto già enunciato nella precedente riunione di Consiglio del 19 ottobre 1977 a proposito dell'intervento dell'Associazione in materia di contestazioni dell'Organo di Vigilanza agli Amministratori, comunica ai presenti il testo della risposta avuta dal Governatore della Banca d'Italia, testo che si riporta in allegato A), confermando che la Direzione dell'Associazione è, come sempre, a disposizione per tutti quei chiarimenti che si ritenessero necessari.

Informa anche delle decisioni prese nella riunione di Comitato Esecutivo dell'Associazione Bancaria Italiana tenutasi il 2 febbraio corrente con la presidenza Golzio. Si è espresso l'intendimento di incentivare la presenza A.B.I. in tutte le situazioni che interessano direttamente od indirettamente il sistema bancario.

Il Prof. Del Bo ha presentato, in quella circostanza una proposta di revisione della struttura statutaria in modo da renderla più rispondente alle esigenze attuali: si pensa infatti che il Consiglio A.B.I. potrebbe essere più operativo e più rappresentativo se costituito non da singole Aziende ma dalle Associazioni di Categoria.

La proposta però non ha avuto unanimità di consensi ed il Presidente A.B.I. ha dato assicurazione che il problema sarà approfondito.

Il Presidente accenna quindi all'ultima assemblea di Assicredito. Viene interrotto dai presenti i quali Gli esprimono le sentite felicitazioni per la Sua nomina a Presidente.

Il Prof. Del Bo, continuando nella relazione di quanto esaminato nella seduta del 20 febbraio appunto dell'Assicredito, informa che i problemi più pressanti sono attualmente due:

- 1) – arrivare ad una scala mobile ragguagliata a quella dell'industria; e su questo punto anche il Ministro del Lavoro è d'accordo;

2) – difficoltà di iniziare le trattative contrattuali se la controparte non dichiara di rinunciare poi, nei contratti aziendali, a quegli argomenti che sono specificatamente fuori da quelle discussioni perché già risolti in campo nazionale. Un comportamento diverso rende infatti vuota di significato la trattativa nazionale e l'Assicredito consiglia pertanto la massima resistenza alle Aziende che hanno sul tavolo queste richieste.

Sul punto n. 2

Iniziative della categoria per la definizione dei problemi nel campo della ristrutturazione finanziaria delle Aziende.

Il Presidente informa che la Commissione di Studio all'uopo nominata ha preparato un pro-memoria (il cui testo è riportato in allegato B), pro-memoria già inviato a tutti i presenti e che ora verrà illustrato. Dà quindi la parola al prof. Bianchi il quale, anche a nome degli altri componenti la Commissione e cioè Dr. Ardigò, Dr. Gradi e Ing. Landi ed anche del Dr. Quaranta che si è unito alla Commissione nello studio della relativa problematica, sviluppa i concetti contenuti nell'appunto, precisando che la Commissione stessa ha cercato di selezionare il problema della “Ristrutturazione finanziaria delle imprese” al fine di individuare quanto più interessa al nostro settore.

Prendono quindi la parola sull'argomento i sigg.: Prof. Del Bo, Dott. Quaranta, Dott. Sesenna, Dott. Torchio, Dott. Gradi, Dott. Palazzo e Dott. Rivano.

Le decisioni che emergono dalla nutrita discussione sono le seguenti:

- a) – accordo sull'intendimento che, scartati i problemi riguardanti il settore pubblico, ci si debba interessare di aziende malate ma risanabili ed anche di attività in fase di decollo;
- b) - decidere gli strumenti “nostri” che potrebbero essere ad esempio un opportuno adattamento della Società di partecipazione già in essere presso Istbank nonché utilizzando le strutture Interbanca non senza, ovviamente, allargare nella stessa la partecipazione Istbank in modo da stabilire un equilibrio più significativo agli effetti di una “maggioranza”.

A questo proposito tanto il Dr. Quaranta che il Dr. Sesenna dichiarano, seduta stante, che i loro istituti sono disponibili per trattare una eventuale cessione di quote di partecipazione in Interbanca.

La discussione sull'argomento si conclude incaricando la Commissione e la Direzione Istbank di completare lo studio avviando inoltre gli opportuni contatti per verificare la fattibilità del programma stesso.

Sul punto n. 3

Domande di ammissione a Socio.

Il Presidente informa che sono pervenute da alcune Aziende di credito domanda di essere ammesse a far parte della nostra Associazione.

Si tratta delle qui precise Società:

BANCA DEL LAVORO spa – Marsala – 5 sportelli

Capitale e riserve 308.942.458

Depositi 13.928.151.035

CREDITO CASERTANO – Caserta – 1 sportello

Capitale e riserve 777.962.000

Depositi 2.062.263.724

Il Consiglio, a norma dell'art. 5 dello Statuto, accoglie le domande dando mandato alla Direzione di confermare l'accettazione alle Aziende interessate.

Sul punto n. 4

Varie ed eventuali.

1) – I.C.E.B. s.r.l.

Il Presidente comunica che i movimenti e gli adempimenti, anche dal lato amministrativo, che riguardano la gestione dei Corsi e le attività editoriali – rivista “Banche e Banchieri” compresa – si sono molto ampliati e richiedono una più consona organizzazione. Si ritiene pertanto opportuna la costituzione di una Società ad hoc che sarà chiamata “Iniziative Culturali ed Editoriali Bancarie – I.C.E.B. s.r.l.” con il seguente oggetto:

- a) la stampa e la diffusione di notiziari, di pubblicazioni periodiche e libri aventi per oggetto la informativa e la trattazione di problemi economici, amministrativi e tecnici generali, interessanti l'attività bancaria;
- b) la stampa e la diffusione di edizioni pubblicitarie nell'interesse delle Aziende Ordinarie di Credito;
- c) lo svolgimento anche in collaborazione con Enti, Associazioni o Aziende, di Corsi di formazione, di specializzazione, di perfezionamento e di aggiornamento del personale bancario anche mediante la istituzione ed il funzionamento permanente di apposite scuole;
- d) l'attuazione di quanto necessario per la realizzazione di cicli di conferenze, congressi, seminari di studio, dibattiti in genere, aventi per oggetto la trattazione degli argomenti di cui ai punti a) e c).

Per il raggiungimento del suo scopo la Società può compiere qualunque operazione mobiliare o immobiliare attinente, connessa ed ausiliaria agli scopi sociali, nonché tutte le operazioni finanziarie connesse all'attività sociale (escluse le attività di banca e di assicurazione) e assumere partecipazioni in Società aventi scopi analoghi o connessi.

E' noto che la legge non obbliga, per questo tipo di Società, la nomina dei Sindaci; comunque, su proposta del Presidente, il Consiglio approvando la costituzione di cui si tratta, dà incarico al nostro collegio dei Revisori di voler seguire anche questa attività in modo da poterne vigilare il funzionamento e riferire al Consiglio stesso.

2) – Modifiche allo Statuto

Il Presidente informa che sono state avanzate alcune proposte di modifiche allo Statuto e l'argomento verrà posto all'ordine del giorno di una prossima riunione del Consiglio Direttivo. Pertanto per non dar modo a tutti i Consiglieri di esaminare attentamente ed in tempo la materia, viene oggi distribuita una bozza della proposta stessa.

Alle ore 11.45, esaurito l'ordine del giorno e più nessuno avendo chiesto la parola, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

ALLEGATO A)

Signor Presidente,

faccio seguito alla mia del 27 luglio u.s. con la quale, tra l'altro, le rappresentavo la necessità che da parte dei Servizi della Banca venissero approfonditi i problemi sui quali Ella ebbe cortesemente ad intrattenermi nel giugno scorso circa la contestazione agli amministratori di aziende di credito di irregolarità amministrative emerse nel corso di accertamenti ispettivi.

A tale riguardo, Le comunico che, sulla base delle conclusioni alle quali si è pervenuti, sono state apportate alcune modifiche alla procedura sin qui seguita dall'Organo di Vigilanza per la consegna dei rapporti ispettivi alle banche sottoposte ad accertamenti.

Le modifiche introdotte, che in parte accolgono le proposte da Lei formulate, prevedono che dell'avvenuta consegna del rapporto ispettivo alla presenza di tutti gli esponenti aziendali si dia atto soltanto con la sottoscrizione del rappresentante legale, del Presidente del Collegio sindacale e del Direttore Generale. Resta fermo, ovviamente, che gli esponenti eventualmente ritenuti responsabili di infrazioni amministrative dovranno certificare l'avvenuta contestazione nei loro confronti ex art. 90 L.B..

Le invio i miei migliori saluti.

5.1.78

f.to Paolo Baffi

ALLEGATO B)

Commissione di studio sulla ristrutturazione
finanziaria delle imprese.

Promemoria

1. I problemi di ristrutturazione finanziaria delle imprese riguardano i seguenti casi:
 - a) partecipazioni statali;
 - b) grandissime imprese, quotate in borsa, con riferimento alle quali occorrono anche altri provvedimenti, che hanno un rilevante interesse generale o per numero di dipendenti o per caratteristiche del ramo produttivo di appartenenza o delle produzioni attuate;

- c) società già quotate in borsa, suscettibili di riequilibramento della gestione attraverso la ristrutturazione finanziaria e un programma di mutamento e ampliamento delle combinazioni produttive;
- d) società non quotate, ma suscettibili di quotazione per la diffusione già esistente dell'azionariato, alle quali possano riferirsi situazioni analoghe a quelle del punto precedente;
- e) società non quotate, con riferimento alle quali, data la composizione dell'azionariato, nemmeno si prospetti probabile la quotazione. Possiamo suddividere due sottocasi:
 - e1) società in perdurante situazione di squilibrio e di immobilizzo finanziario, rispetto alle quali sussistono non infondate incertezze quanto all'adeguatezza del solo intervento di ristrutturazione finanziaria (aziende forse sanabili mediante ricapitalizzazione);
 - e2) società squilibrate soprattutto dal lato finanziario, presso le quali un intervento di ristrutturazione ha alta probabilità di essere risolutivo (aziende con alta probabilità di essere risanate mediante ricapitalizzazione);
- f) aziende non costituite in forma di società per azioni e non inclini a mutare forma giuridica, rispetto alle quali possono supporci i medesimi sottocasi di cui al punto e).

2. Quanto alle partecipazioni statali, le caratteristiche del soggetto giuridico, lo Stato, escludono o rendono di fatto poco probabile che il sistema bancario possa essere chiamato per sottoscrivere direttamente aumenti di capitale.

Anche per le società dei gruppi, come l'I.R.I. e l'E.N.I., quotate in Borsa, pare difficile supporre che in sede di aumenti di capitale gli azionisti di maggioranza possano rinunciare al diritto d'opzione loro spettante, o non esercitarlo.

Il problema di ristrutturazione finanziaria, in tali situazioni, impone scelte a monte, a livello del bilancio dello Stato, per l'aumento dei fondi di dotazione delle grandi holdings pubbliche.

L'incidenza della partecipazione delle aziende ordinarie di credito al finanziamento complessivo delle partecipazioni statali e delle società quotate dell'I.R.I., dell'E.N.I. e di altri gruppi pubblici, è inoltre nell'insieme relativamente modesta. Conseguo che, se permarranno criteri di volontarietà in sede di ricapitalizzazione, sia ragionevole supporre che le aziende ordinarie di credito non interverranno direttamente nel processo di ristrutturazione delle partecipazioni statali.

3. Deduzione similare può essere espressa con riferimento a quelle società e gruppi, definiti privati anche se sussistono partecipazioni pubbliche, di notevoli dimensioni, con azioni quotate in Borsa, rispetto ai quali il problema non sia solo di ristrutturazione finanziaria nella prospettiva di risanamento economico della gestione.

Il caso emblematico, al presente, è rappresentato dalla Montedison. Anche presso le forze politiche prevale l'opinione, per i casi di cui si tratta che faccia premio l'interesse "strategico" nel campo dell'occupazione e della produzione.

La soluzione di problemi aziendali del tipo in esame non può pertanto essere affidata solo a piani di ristrutturazione da discutere con banche e istituti speciali, giacchè sussistono motivi di squilibrio più profondi e gravi di quelli finanziari.

Sembra, dunque, di potere escludere che le aziende ordinarie di credito come pure le altre istituzioni creditizie, possano essere chiamate a decisioni, nei casi in esame se prima non si affermano una volontà politica di conservazione delle imprese di cui si tratta e connessi oneri a carico del pubblico bilancio. Fermo il criterio di volontarietà di intervento, si deve supporre, anzi, un atteggiamento molto cauto da parte delle aziende ordinarie di credito. L'interesse "strategico" delle società e gruppi in discorso rende fondamentali le scelte dei pubblici poteri per formulare ipotesi di soluzione dei problemi. La posizione delle grandi banche e dei maggiori istituti speciali dovrebbe, poi, essere in assoluto e in proporzione di rilievo determinante.

4. Le società già quotate, risanabili per mezzo della ristrutturazione finanziaria hanno in genere rapporti con parecchie istituzioni creditizie (quasi sempre più di venti).

Le grandi banche e i maggiori istituti di credito speciali avranno necessariamente la leadership nell'attuazione e nel controllo del piano finanziario di risanamento. Anche in questo campo non si prospetta come concretabile un'azione di categoria da parte delle aziende di credito ordinario. Di volta in volta le banche interessate, tenendo conto dei gradi di libertà ad esse concessi, decideranno l'atteggiamento da assumere.

5. Un caso a sé è poi rappresentato dalle società con azioni non quotate sul mercato ufficiale, ma aventi un azionariato alquanto diffuso e quindi suscettibili di essere orientate alla richiesta di quotazione ufficiale, se ciò può essere utile e vantaggioso per il concretamento del programma di ristrutturazione finanziaria.

Si tratta di imprese di dimensioni grandi e medio grandi, il cui lavoro bancario è suddiviso, certo, fra più istituzioni creditizie, ma fra queste le banche appartenenti al gruppo delle aziende ordinarie di credito non occupano spesso una posizione secondaria.

Passando dal caso in esame a quelli sub e) ed f), anzi, si verifica sovente un progressivo aumento di peso, nel totale dei finanziamenti, delle aziende ordinarie di credito.

Rimanendo al caso sub d), è evidente che solo un notevole successo del piano di ristrutturazione, congiunto con un effettivo rilancio del mercato di Borsa, che però è pur sempre dipendente dall'andamento della congiuntura economica generale, può prospettare ragionevolmente probabili le due circostanze: dell'assorbimento di azioni da parte dei risparmiatori, una volta che i titoli siano quotati; dell'insorgere di condizioni per cui i problemi di struttura finanziaria d'azienda possano poi trovare agevole soluzione nei tempi successivi.

6. Le ultime considerazioni aprono la via ai fondati dubbi sulla temporaneità dell'intervento delle istituzioni creditizie nel campo della ristrutturazione finanziaria delle imprese, qualora non muti il quadro istituzionale dei mercati finanziari.

Le carenze di struttura nei finanziamenti dei settori produttivi non sono né un fatto contingente né riguardante solo imprese di grandi e di grandissime dimensioni.

Le carenze di struttura in oggetto non possono risolversi solo migliorando il funzionamento della Borsa valori. Nel complesso dell'intermediazione creditizia e finanziaria le Borse hanno oggi, in Italia, un peso di poco superiore all'1%. Anche quadruplicando tale peso nei prossimi cinque anni (è solo un'ipotesi teorica) non si può sperare di risolvere il problema presente di ricapitalizzazione delle attività produttive e quello permanente di una articolazione finanziaria che permetta alle imprese di disporre in futuro di capitali di diretta pertinenza in misura adeguata.

Ripetesi: un tale sviluppo dell'attività borsistica è impensabile.

La temporaneità delle partecipazioni dirette delle banche e degli istituti speciali nelle aziende di produzione è condizione che può essere prevista dalle norme di legge, ma non può concretarsi sul solo presupposto di uno sviluppo nella densità degli scambi nelle Borse valori. Il risparmio deve poter pervenire alle imprese, per tradursi in capitali di diretta pertinenza, anche e forse soprattutto attraverso enti istituzionali. I fondi comuni di investimento non possono essere al proposito la soluzione; possono concorrere alla soluzione per parte modesta. La fiducia e la speranza in tali istituzioni, del resto, sono molto diminuite.

7. I casi sub e) ed f) hanno rilievo soprattutto importante per le aziende ordinarie di credito, delle quali costituiscono la clientela tipica.

Tutti i progetti di ristrutturazione finanziaria, come pure le dichiarazioni del Governatore all'ultima assemblea dei Partecipanti della Banca d'Italia, sembrano presupporre che una volta sistemate le posizioni delle partecipazioni statali, delle grandissime imprese e grandi gruppi con azioni quotate, scenderebbe una pioggia benefica per tutte le altre aziende, che troverebbero quasi naturalmente la possibilità di riequilibrare le loro strutture finanziarie. Il che farebbe pensare ad un aspetto del tutto particolare: le difficoltà finanziarie della clientela tipica delle aziende di credito ordinario (e delle banche popolari) deriverebbero da ritardi nei

pagamenti delle forniture del settore delle partecipazioni statali e dei grandi gruppi quotati in Borsa.

Non v'è dubbio che tale aspetto sussista, ma non è l'unico e sovente non il più importante.

Siccome in sostanza tutti i progetti di ristrutturazione tacciono a proposito dei problemi finanziari della clientela tipica delle aziende di credito ordinario, v'è da chiedersi se tale omissione riguardi il fatto del carattere assolutamente congiunturale di simili questioni oppure della sottovalutazione delle medesime.

In concreto, tuttavia, quando i fatti si considerino con la dovuta obiettività, appare evidente che anche per le aziende non quotate né quotabili del gruppo e) ed f) non si tratta di aspetti congiunturali, né in proporzione di poco rilievo.

8. Società e imprese trascurate dai vari progetti di ristrutturazione sono, poi, quelle tuttora in modesto plus economico di gestione ma prossime a subire l'impatto negativo di una struttura finanziaria insoddisfacente, costosa e limitatrice dal lato dei nuovi investimenti.

Queste società e imprese sono la conferma del carattere strutturale dei problemi e della necessità che l'articolazione dei mercati finanziari sia rinnovata appunto nell'aspetto delle strutture.

9. Le considerazioni precedenti dimostrano che quattro questioni vanno considerate per le aziende di credito ordinario:

i) partecipazioni statali, grandissime aziende e grandi gruppi con azioni quotate in Borsa. Rispetto a tali enti non può immaginarsi una iniziativa autonoma della categoria e va lasciato a ogni singola azienda il giudizio se partecipare o no a programmi di ristrutturazione: in ogni caso in posizione quasi sempre assolutamente minoritaria;

ii) società quotate e quotabili: pur essendo probabile la posizione minoritaria delle aziende della categoria in caso di partecipazione a programmi di risanamento finanziario, vanno distinti due casi:

- il primo: le probabilità di riequilibramento delle gestioni non sono elevate o si congiungono con previsioni ad alto grado di incertezza.

In tal caso conviene trarre vantaggio da agevolazioni fiscali

eventualmente concesse per le società consortili che intervengono in sede di ristrutturazione;

- il secondo: le probabilità di riequilibramento sono alte e si congiungono con previsioni ragionevolmente plausibili. In tal caso non si può sperare solo in una crescita della propensione dei privati a investire in azioni, né nei fondi comuni di investimento, per rendere temporaneo l'intervento bancario di ristrutturazione. Occorre disporre di un organismo atto a incidere sulla struttura e sul funzionamento dei mercati finanziari;
- iii) società e aziende non quotate né quotabili: in tale ipotesi l'intervento di ristrutturazione può essere temporaneo solo se i soggetti giuridici presenti provvederanno a riscattare gli aumenti di capitale sottoscritti dalle banche (con l'alea però di tornare a squilibrare finanziariamente le imprese) oppure a ritrovare altri soci per tale riscatto. Quindi, occorre pensare ad un intervento strutturale. Paradossalmente, infatti, l'intervento sarà temporaneo solo se non risolutore! In questo caso gioverà avvantaggiarsi delle norme fiscali prospettate per le ristrutturazioni finanziarie;
- iv) società ed aziende quotate o no, per ora ancora in equilibrio economico, ma aventi strutture finanziarie insoddisfacenti e dannose per il futuro delle gestioni. Ancor qui non sempre l'intervento può immaginarsi congiunturale e temporaneo.

9. In conclusione, vi è un'area di aziende con riferimento alle quali la posizione delle aziende ordinarie di credito è leader in programmi di ristrutturazione finanziaria.

Tale area comprende aziende sanabili in base a previsioni con alto grado di incertezza e aziende sanabili, invece, in base a previsioni ragionevolmente probabili. Nell'un caso e nell'altro, tuttavia, l'intervento di ristrutturazione non è volto a correggere situazioni congiunturali di breve periodo, ma effettivamente di struttura.

Data l'obiettiva difficoltà che le aziende costituenti la clientela tipica delle aziende ordinarie di credito possano fare solo affidamento sul rilancio del mercato di Borsa per risolvere problemi non transitori ma rinnovatisi di

struttura finanziaria, occorre non perdere il controllo della clientela di cui si tratta non sapendo pesare sull'articolazione e sulle istituzioni dei mercati finanziari. La categoria deve cioè organizzare e potenziare all'uopo enti a carattere permanente.

Ciò anche per il fatto che, quando l'azienda non abbia forma giuridica societaria o non sia in ogni caso percorribile la via degli aumenti di capitale proprio, bisognerà sapere proporre altre soluzioni nel campo dei prestiti a lungo termine. I vantaggi fiscali possibili nel caso di scelte come quelle divise dai vari progetti di ristrutturazione vanno presi, ma non devono fare dimenticare che i problemi di struttura sussistono e non sono di breve momento.

A questi punti la categoria delle aziende ordinarie di credito deve interrogarsi per individuare gli enti e gli organismi che possono giovare per le soluzioni prospettate, senza dispersione di energie umane (invero non abbondanti) e nello spirito di una solidarietà, appunto, di categoria.

10. Occorre tenere presente che le autorità monetarie non sono disposte a consentire partecipazioni dirette di banche commerciali in aziende industriali, bisognose di un programma di ristrutturazione finanziaria. La strada obbligata è quindi una partecipazione in un consorzio o in una società finanziaria, i quali, a loro volta, sottoscrivano di capitale di imprese, acquisendo così partecipazioni.

E' poi criterio costante, nei programmi enunciati dal Tesoro e dalla banca centrale, che la partecipazione al consorzio o alla società finanziaria sia frazionata fra più istituti, in modo da suddividere indirettamente i rischi delle successive partecipazioni dirette in imprese industriali.

Infine, consorzi e società finanziarie dovrebbero costituire una soluzione transitoria, prevista per ora di durata non superiore a tre/cinque anni. Tali enti non rappresentano, quindi, la soluzione di struttura.

Il nostro ordinamento consente, sia pure con limitazioni in rapporto all'ammontare di capitali di diretta pertinenza, che partecipazioni possano invece essere assunte, anche durevolmente, da istituti di credito mobiliare e industriale.

Dato il tipo di aziende alle quali si rivolgerebbe principalmente l'attenzione e l'intervento delle aziende ordinarie di credito, il ricorso a tali istituti pare utile e necessario sia per il ricollocamento di partecipazioni che, pur dimostrata la loro validità economica, non siano pro tempore liquidabili per non turbare la struttura societaria delle imprese di cui furono sottoscritti gli aumenti di capitale, sia per la negoziazione di prestiti a scadenza particolarmente protratta, giudicati convenienti come via di ristrutturazione finanziaria. Per tale secondo tipo di interventi, gli istituti di credito mobiliare e industriale dovrebbero essere interessati fin dall'inizio.

È ovvio che nessun programma di ristrutturazione possa essere esaminato se non dopo una "revisione" dell'impresa proponente, anche ai fini di potere superare le difficoltà di applicazione del penultimo comma dell'art. 2441 del codice civile (limitazione o rinuncia del diritto d'opzione) in sede di aumento dei capitali.

Ciò detto, si reputa che nell'ambito dell'organizzazione delle aziende di credito ordinario sussistano alcuni strumenti che possono essere azionati ai fini di un'iniziativa autonoma, anche prima di disposizioni di legge approvate dal Parlamento, nel campo della ristrutturazione finanziaria delle imprese.

La società finanziaria che potrebbe fare da "ponte" potrebb'essere la "società di partecipazioni", previe convenienti modifiche statutarie. Gli istituti di credito mobiliare e industriale già tradizionalmente collegati con le banche della categoria potrebbero poi essere chiamati, ognuno, a gestire, previ accordi, uno specifico "fondo per la ristrutturazione finanziaria delle imprese" alimentato da particolari conferimenti.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE